

# **BENI, BISOGNI, SERVIZI, LAVORO**

## **- L'attività economica -**

### **Obiettivi:**

#### **Conoscitivi: Osservazione e analisi della realtà tecnologica.**

- Saper elencare beni liberi ed economici.
- Saper elencare bisogni primari ed altri indotti dalla pubblicità.
- Saper attribuire le giuste caratteristiche ad alcune categorie professionali.

#### **Operativi: Conoscenze tecniche e tecnologiche**

- Saper distinguere i beni dai bisogni.
- Saper descrivere i beni, i bisogni e il fabbisogno.
- Saper distinguere i bisogni fisiologici da quelli non fisiologici
- Saper distinguere i beni economici da quelli liberi e saper individuare i beni immateriali.
- Saper descrivere il significato di bene economico e non economico o libero.
- Conoscere il significato di "servizi".
- Saper distinguere alcuni servizi di proprietà pubblica da quelli di proprietà privata.
- Conoscere i principali tipi di lavoro.
- Saper distinguere i lavori prevalentemente manuali da quelli prevalentemente intellettuali e quelli autonomi da quelli dipendenti.
- Saper descrivere il significato di "lavoro" e di "economia".
- Saper individuare i fattori della produzione in vari ambienti lavorativi.
- Conoscere i componenti della popolazione attiva e non attiva ed i criteri che le distinguono.

### **Contenuti:**

L'Educazione Tecnica e l'Economia

Beni e Bisogni.

Caratteristiche dei Bisogni

Scala dei Bisogni

Classificazione dei Bisogni

Classificazione dei beni e i beni economici

L'attività economica

Il lavoro e le professioni

I fattori della produzione

### **L'Educazione Tecnica e l'Economia**

Come avete già visto lo scorso anno, ed avrete certamente compreso, l'Educazione Tecnica non si occupa solo di materiali o di tecniche, ma ci aiuta a migliorare i nostri processi di analisi e di scelta delle soluzioni ai problemi di tutti i giorni, facendoci riflettere sui procedimenti e sulle attività che svolgiamo in maniera meccanica.

Se, ad esempio, volessimo passare un po' di tempo davanti alla TV, prendiamo la pagina dei programmi del giornale e scegliamo, per quell'ora, il programma che ci interessa di più. Quindi accendiamo il televisore, selezioniamo il canale e assistiamo alla trasmissione.

Questa azione così spontanea, racchiude in sé i principi della logica tecnica, infatti, abbiamo focalizzato il problema, abbiamo consultato un archivio di informazioni, abbiamo operato una scelta in base a criteri da noi ritenuti validi e abbiamo avviato le procedure utili alla risoluzione del nostro problema.

Il momento della scelta è molto importante; infatti se abbiamo intenzione di svagarci scegliamo un film, un cartone animato, un quiz; se invece vogliamo documentarci scegliamo un documentario o una inchiesta; se siamo sportivi scegliamo una partita o una corsa ciclistica o gare di atletica.

Se ragioniamo sul perché delle nostre scelte, ci accorgiamo che abbiamo tenuto conto di bisogni e di possibilità: se infatti abbiamo bisogno di un jeans, ma abbiamo pochi soldi, non ne compreremo uno costoso, così come non è affatto conveniente comprare un motorino se non abbiamo quattordici anni, perché tanto non potremmo guidarlo.

Il principio della *convenienza* o, come è meglio dire, *dell'economia*, è uno dei criteri fondamentali che ci guida nelle scelte.

Ricerca sul vocabolario il significato della parola **economia** e riportalo in questo spazio:

---

---

---

---

---

La parola economia (dal greco *oikos* = abitazione, dimora e *nòmos* = regola, norma) non significa dunque solo risparmio, il suo significato originale si rifà alla amministrazione della casa con riferimento all'attività economica primitiva, quando essa era limitata agli interessi del nucleo familiare, nel suo significato attuale si riferisce all'impiego razionale dei mezzi a disposizione (possibilità) per ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Lo studio della tecnica ha dei principi economici, sia per l'analisi dei mezzi a disposizione (materiali, strumenti, conoscenze) sia per l'analisi dei problemi da risolvere, sia per le procedure da attuare per ottenere una soluzione che, confrontata con altre, risulti la migliore.

La parola *bisogno* indica generalmente una condizione di disagio che deriva dalla mancanza di qualcosa che si sente necessaria, uno stato di necessità che occorre soddisfare e, normalmente, alla sensazione del bisogno segue lo stimolo ad operare per procurarsi quel qualcosa. Si può dunque dire che il bisogno è un problema che gli uomini cercano di risolvere.

Alla pari del problema, il *bisogno* esiste se è possibile trovare una soluzione (sia essa semplice, complessa o che costi sacrificio); dipende dalla situazione, diventa più urgente quanto più siamo in difficoltà nel trovare la soluzione; ha diverse soluzioni, ognuna delle quali è detta *bene*. Quindi un bene è tutto ciò che può soddisfare un bisogno.

Il bisogno è un problema che gli uomini non possono trascurare e che li spinge ad agire per trovare soluzioni e il soddisfacimento del bisogno dipende da molti fattori.

**Immagina se...**

Se con uno sforzo di immaginazione tu togliessi dal mondo tutto quello che gli altri hanno fatto e vi lasciassi solo quello che tu personalmente hai fatto, ti troveresti di colpo in un mondo inabitabile: senza casa, senza strade, senza cultura. In un sogno fantastico avresti distrutto il frutto di una esperienza di millenni, ottenuta con un impegno incalcolabile di lavoro, di studio, di sofferenze.

E se tutto ciò si avverasse, cercheresti subito chi ti può dare collaborazione ed appoggio, perché è nella natura dell'uomo vivere ed operare con i suoi simili.

L'uomo, tra l'altro, si associa nelle attività che sono chiamate economiche, ossia nel lavoro, per procurarsi i beni necessari a soddisfare i propri bisogni, se i beni disponibili in natura non sono sufficienti.

**Che cosa è per te il lavoro? Prova a darne una definizione.**

---

---

**Spiega brevemente perché i tuoi genitori vanno a lavorare.**

---

---

---

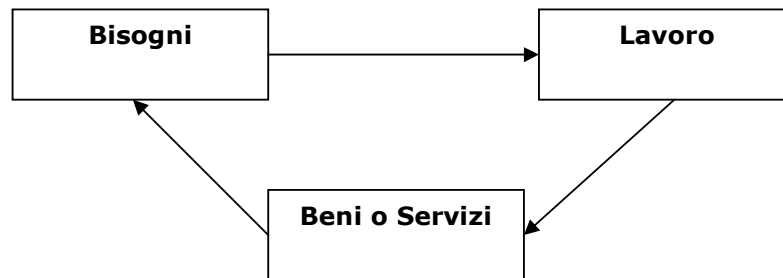
**Dalla socializzazione delle risposte siamo giunti a definire la seguente motivazione**

---

---

---

La relazione tra bisogni, beni e lavoro è evidenziata dallo schema seguente:



Il soddisfacimento del bisogno, che è il punto di partenza, la molla che innesca il processo, dipende da molti fattori. Pensiamo a quando sentiamo un certo languorino... vogliamo del semplice pane, o dei biscotti, o la merendina o la cioccolata. Se c'è la mamma ci facciamo preparare, ad esempio, dei pop-corn altrimenti ci accontentiamo di un panino.

Definito il problema (abbiamo fame) immaginiamo diverse ipotesi di soluzione (pane, biscotti, cioccolata, merendina, pop corn, panino), ma per stabilire quale delle diverse soluzioni verrà messa in pratica occorre tener presente delle possibilità, cioè di quanto abbiamo a disposizione in termini materiali, conoscenze, capacità, ecc. (conosciamo gli ingredienti del pop corn?, abbiamo il granturco?, sappiamo quanto sale mettere?).

Quindi per operare una qualsiasi scelta dobbiamo controllare quali sono le nostre possibilità e per fare questo dobbiamo controllare un archivio di dati (la nostra memoria, un giornale, la nonna,..), ricercando tutte le conoscenze che ci possono servire per la determinazione della soluzione da mettere in pratica.

Le informazioni ottenute vanno quindi messe a confronto e collegate tra loro per verificare le varie ipotesi controllandone le caratteristiche.



## Che cos'è un bisogno?

---

---

### **CARATTERISTICHE DEI BISOGNI**

Normalmente un bisogno viene definito come una sensazione (psicologica) di desiderio, di insoddisfazione o di mancanza, che può essere appagata ed eliminata utilizzando (meglio, CONSUMANDO) uno o più beni (cioè risorse). I bisogni presentano alcune caratteristiche comuni:

1) **ILLIMITATEZZA**. E' evidente che, proprio in quanto "desideri" umani, i bisogni sono pressoché infiniti, in quanto non esiste limite alla fantasia dell'uomo, che è sempre in grado di desiderare cose nuove. Il progresso e la pubblicità, il miglioramento del tenore di vita determinano bisogni sempre nuovi, sia qualitativamente sia quantitativamente. Per esempio il computer, il fax, il telefono cellulare sono bisogni legati allo sviluppo tecnologico.

2) **SOGGETTIVITA'**. Non tutti gli individui desiderano le stesse cose o hanno gli stessi gusti: i bisogni avvertiti da certe persone (o da certe categorie di persone) non necessariamente sono avvertiti anche da altri. L'età, il sesso, la cultura, gli interessi del singolo portano a bisogni differenti. Ad esempio, il bisogno di fumare è proprio solo della "categoria" dei fumatori. Anche l'utilizzo di un dato farmaco è un bisogno che avverte solo la persone (o le persone) malate di una certa malattia; il bisogno della sigaretta non è avvertito dai non fumatori;

3) **VARIABILITA'**. I bisogni variano a seconda delle epoche storiche, della cultura, della storia, delle condizioni sociali e politiche in cui una persona vive, ecc... I bisogni avvertiti due secoli fa sono decisamente differenti da quelli che avvertiamo noi oggi, ma anche i bisogni avvertiti in una grande città industriale occidentale sono alquanto differenti rispetto a quelli avvertiti nei villaggi di contadini in Asia o in Africa.

4) **SAZIABILITA'**. Questo concetto è legato a quello di utilità. Una risorsa, infatti, si dice utile quando è capace di soddisfare un bisogno. Normalmente quindi, i bisogni, possono essere saziati consumando una o più risorse (che, proprio per questo, sono utili) e l'intensità dei singoli bisogni diminuisce a mano a mano che si procede al loro appagamento. La maggior parte dei bisogni, però, presenta anche la caratteristica della **RISORGENZA**, cioè la soddisfazione creata dall'utilizzo di una o più risorse utili è solo temporanea ed il bisogno spesso si ripresenta (basti pensare al bisogno di mangiare e di bere...).

5) **RISORGENZA**: dopo essere stato soddisfatto può ricomparire a distanza di un certo tempo;

6) **COMPLEMENTARIETA'**: spesso i bisogni non si manifestano in modo isolato ma abbinati ad altri che devono essere soddisfatti contemporaneamente (es. motorino e miscela)

L'uomo desidera soddisfare al meglio i propri bisogni. Per fare ciò occorre compiere una prima fondamentale operazione: graduare e 'classificare' i desideri umani, cioè i bisogni, per ordine di importanza. Ci sono certi bisogni che andranno necessariamente soddisfatti e altri la cui soddisfazione non è così fondamentale. Per esempio, ogni uomo cercherà con tutte le proprie forze di soddisfare ad ogni costo il bisogno alimentare, cioè la necessità di nutrirsi. Questi bisogni 'fondamentali' dalla cui soddisfazione dipende strettamente la sopravvivenza fisica o comunque gran parte del benessere della persona, sono detti bisogni primari.

**SCALA DEI BISOGNI: distinzione fondamentale tra bisogni PRIMARI e SECONDARI.**

I bisogni dipendono dal contesto, cioè da un insieme di persone, cose e situazioni, ma il contesto, come si può facilmente capire, non rimane costante nel tempo (basti pensare a come cambia velocemente la moda) né nello spazio (ogni Paese ha le proprie usanze, i propri problemi, le proprie ricchezze). Gli uomini quindi vivendo in contesti diversi hanno bisogni diversi.

Chiunque di noi è portato a dare un ordine ai propri bisogni. Prima di tutto cercherà di soddisfare quelli più urgenti (bere, mangiare) poi potrà dedicarsi agli altri e la priorità che ciascuno di noi dà ai bisogni che sente è detta SCALA DEI BISOGNI.

Ogni uomo, non potendo soddisfare tutte le proprie necessità, ordina i propri bisogni, secondo il proprio modo di vedere: il tifoso rinuncia a dormire per vedere la partita di calcio notturna; altri rinunciano a mangiare pur di non apparire grassi.



I bisogni sono soggettivi e quindi non sono misurabili con i comuni strumenti; si possono però graduare secondo la loro intensità. Ogni individuo può redigere la scala dei propri bisogni e stabilire a quale di essi dare la precedenza nel soddisfarli.

Prova a costruire la tua scala dei bisogni e confrontala con quella dei tuoi compagni o dei tuoi insegnanti (vedrai le differenze!!!)

Lo studioso di economia aziendale americano A.H. Maslow, sulla base dei risultati ottenuti sul comportamento sociale, ha elaborato un modello di ordine di priorità dei bisogni, una gerarchia. La scala dei bisogni riporta cinque differenti intensità dei bisogni, che si differenziano a seconda di quali siano i bisogni primari da soddisfare e che sono legate al contesto sociale ed economico in cui la persona vive.

Nel caso che i bisogni dominanti siano fisiologici (fame, sete, sonno), la scala dei bisogni sarà:

sostentamento				
	protezione			
		appartenenza		
			Riconoscimento degli altri	
				Riconoscimento di se stesso
<b>Fisiologici</b>	<b>Sicurezza</b>	<b>Sociali</b>	<b>Stima</b>	<b>Autorealizzazione</b>

Nel caso che i bisogni dominanti siano di sicurezza (legati all'ambiente in cui si vive), la scala dei bisogni sarà:

	protezione			
sostentamento		appartenenza		
			Riconoscimento degli altri	
				Riconoscimento di se stesso
<b>Fisiologici</b>	<b>Sicurezza</b>	<b>Sociali</b>	<b>Stima</b>	<b>Autorealizzazione</b>

Nel caso che i bisogni dominanti siano di tipo sociale (di socialità, amore, affetto, amicizia, appartenenza a gruppi sociali), la scala dei bisogni sarà:

		appartenenza		
	protezione		Riconoscimento degli altri	
sostentamento				Riconoscimento di se stesso
<b>Fisiologici</b>	<b>Sicurezza</b>	<b>Sociali</b>	<b>Stima</b>	<b>Autorealizzazione</b>

Nel caso che il bisogno dominante sia la considerazione e la stima da parte degli altri, la scala dei bisogni sarà:

			Riconoscimento degli altri	
		appartenenza		Riconoscimento di se stesso
	protezione			
sostentamento				
<b>Fisiologici</b>	<b>Sicurezza</b>	<b>Sociali</b>	<b>Stima</b>	<b>Autorealizzazione</b>

Nel caso che il bisogno dominante sia la considerazione e la stima di se stesso, la scala dei bisogni sarà:

				Riconoscimento di se stesso
			Riconoscimento degli altri	
		appartenenza		
	protezione			
sostentamento				
<b>Fisiologici</b>	<b>Sicurezza</b>	<b>Sociali</b>	<b>Stima</b>	<b>Autorealizzazione</b>

Ad esempio, in un contesto generale o personale di povertà di beni e di difficoltà ambientali, risulterà primario il bisogno fisiologico di sostentamento (la prima fascia), mentre se l'individuo o il gruppo sociale ha risolto i problemi materiali di sostentamento, risulterà primario il bisogno di sicurezza. I bisogni del quarto e quinto livello sono tipici delle società evolute (le cosiddette società del benessere), nelle quali i bisogni primari sono soddisfatti senza eccessiva fatica dall'uomo, che però ne avverte di nuovi e diversi.

I primi gradini della scala sono dunque occupati dai bisogni relativi alla conservazione, e poi gli altri, secondo la formazione morale e l'educazione ricevute dalla famiglia, nella scuola, nella società.

Esercizio:

**Completa il periodo seguente, inserendo opportunamente le parole che seguono:**

\* Bisogni secondari \* Bisogni Primari \* Scarsità \* Problemi \*

Nei Paesi Poveri, spesso i \_bisogni secondari\_ non sono soddisfatti: si muore di fame o di malattie legate alla \_scarsità\_ di cibo, pertanto non avendo ancora risolto i \_problemi\_ legati al soddisfacimento dei bisogni primari, i \_bisogni primari\_ trovano ancora spazio.



**Bisogni "sostenibili"**

Sono reali alcuni bisogni materiali tipici della nostra società?

Per verificare ciò possiamo sottoporre il questionario che segue a nonni, genitori e amici di varie età, confrontando i risultati e discutendoli insieme.

Se ad esempio focalizzassimo l'attenzione sul materiale scolastico:

Quante penne, biro, matite avevi/hai nell'astuccio quando avevi la mia età?

Come erano/sono fatti e di quali materiali?

Quanti libri e quanti quaderni avevi/hai?

Quante cartelle hai cambiato durante la tua vita scolastica? Quanti astucci?

<b>I MATERIALI SCOLASTICI</b>		
<b>DI IERI</b>	<b>DI OGGI</b>	<b>DI DOMANI</b>

Sono reali alcuni bisogni materiali della nostra società? Elenca quanto materiale presente nel tuo astuccio è realmente necessario e quanto è inutile.

Prova ora ad ipotizzare quale materiale didattico servirà ad uno scolaro del 2030.

---



---



---



---

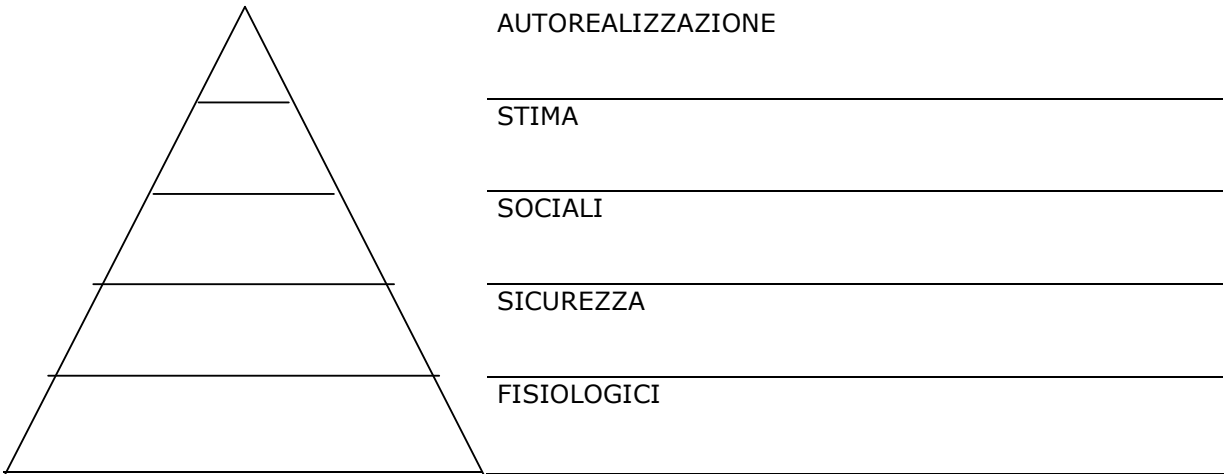


---

Esercizio:

Sistema i seguenti bisogni nella piramide di Maslow:

- a) bisogno di istruzione
- b) bisogno di divertimento
- c) bisogno di cibo
- d) bisogno di successo negli studi
- e) bisogno di amicizia
- f) bisogno di fare carriera
- g) bisogno di protezione dai ladri
- h) bisogno di giustizia
- i) bisogno di riposo



Leggi il brano che segue e rispondi alle domande.

### "L'economia neoclassica"

di F. Campanella – Ed. ISEDI

Si immagini un colono che viva in una zona completamente isolata e che dalla coltivazione del suo campo ottenga, alla fine dell'anno, cinque sacchi di grano, escluso quanto necessario per la semina. Questi sacchi rappresentano la sua unica provvista alimentare fino al nuovo raccolto. Considerata data la struttura dei suoi bisogni, ogni sacco servirà per un uso differente e perciò, avrà una importanza diversa per lui, anche se fisicamente sono tutti uguali.

Il primo sacco sarà destinato alla sopravvivenza e perciò avrà una importanza vitale. Il secondo sacco potrà essere impiegato per aumentare quantitativamente la sua alimentazione, oltre il limite della pura sopravvivenza. Il terzo sacco non sarà consumato direttamente, ma ad esempio servirà per mantenere il pollame e procurare così al nostro colono la necessaria varietà di dieta. Il quarto sacco potrebbe servire a produrre acquavite, mentre il quinto potrebbe essere destinato ad un qualsiasi altro uso di minore importanza (nell'esempio serve al colono per allevare pappagalli, unica sua forma di divertimento). Se il colono perde uno dei suoi sacchi, è chiaro che viene sacrificato il meno importante dal punto di vista della soddisfazione dei suoi bisogni; vale a dire il quinto. Se ne perde un altro, sarebbe quello destinato alla distillazione dell'acquavite, e non certamente uno di quelli richiesti per il suo sostentamento.

All'aumentare del numero dei sacchi di grano ottenuti dal raccolto certamente aumenta la soddisfazione complessiva (utilità del bene); tuttavia, ogni sacco aggiuntivo procura incrementi di soddisfazione via via decrescenti.

Ogni bene aggiuntivo provoca lo stesso grado di soddisfazione? Perché?

---

Perché si può rinunciare al quinto sacco?

---

I bisogni diminuiscono di intensità man mano che vengono soddisfatti? Perché?

---

---

**CLASSIFICAZIONE DEI BISOGNI**

Ricapitolando i bisogni sono **primari** (o fisiologici) se sono legati alla sopravvivenza dell'uomo, ad esempio bere, mangiare, vestirsi, ripararsi, scaldarsi; sono invece **secondari** (non fisiologici, detti bisogni di "civiltà") in quanto sorgono dopo che sono stati soddisfatti quelli primari e sono legati allo sviluppo sociale ed economico di un popolo, ad esempio il bisogno dell'istruzione, della lettura di libri o di quotidiani, del comunicare, dello svago, dei viaggi, del vestiario elegante;

Gli economisti moderni non condividono più la distinzione tradizionale in bisogni primari (legati alle nostre esigenze vitali) e secondari (voluttuari, come il fumare, giocare, ecc.), ma ravvisano una unica scala di bisogni, in cui, a volte, i bisogni secondari possono precedere i bisogni primari. Ad esempio, lo studioso apprezza un libro più che un abito.

I bisogni si possono dunque classificare in base ai soggetti, all'importanza, alla distribuzione nel tempo:

1. PRIMARI o SECONDARI
2. INDIVIDUALI o COLLETTIVI
3. PRESENTI o FUTURI

AI SOGGETTI	ALL'IMPORTANZA	ALLA DISTRIBUZIONE NEL TEMPO
COLLETTIVI	PRIMARI	PRESENTI
INDIVIDUALI	SECONDARI	FUTURI

**Bisogni individuali**, cioè quei bisogni che ogni uomo avverte in quanto individuo, indipendentemente dal contesto sociale, culturale, politico, religioso in cui è inserito. E' evidente che rientrano tra i bisogni individuali tutti i bisogni primari connessi alla sopravvivenza fisica. Il bisogno di mangiare, infatti, è avvertito da ogni uomo, di ogni razza, di ogni epoca, di ogni condizione personale e sociale, sia che viva da eremita sia che abiti in una grande metropoli.

**Bisogni collettivi** sono quei bisogni che un individuo avverte in quanto membro di una certa collettività. Questi bisogni si distinguono dai precedenti in quanto sorgono nell'uomo solo ed esclusivamente in relazione alla comunità in cui l'individuo vive ed opera. Nelle società e nelle comunità normalmente sorgono dei bisogni che l'individuo isolato non avverte. Un esempio tipico riguarda la necessità dell'ordine pubblico (o dell'amministrazione della giustizia). Se un individuo vivesse isolato, evidentemente, non avvertirebbe il bisogno di forze dell'ordine, di giudici, ecc...

Molti bisogni pubblici vengono soddisfatti dallo Stato e, da alcuni sono considerati sinonimo di "bisogni pubblici", proprio in quanto avvertiti dall'intera collettività in quanto tale, anche se possono venire soddisfatti da privati (servizi pubblici affidati a privati, scuola privata, ecc.);

Sono bisogni **presenti** quelli che vengono soddisfatti nel momento in cui si manifestano, come accade per il bere; sono invece **futuri** quelli che verranno soddisfatti in un momento successivo, come il bisogno di un cappotto in previsione dell'inverno.

E la classificazione dei bisogni potrebbe continuare:

I **bisogni indotti** sono una categoria di bisogni che solo recentemente è diventata oggetto di particolari attenzioni. Si dicono indotti tutti quei desideri che non sono nati spontaneamente nell'individuo, ma sono fatti sorgere nella mente del soggetto dall'azione della pubblicità o da particolari pressioni derivanti dall'esterno. Un esempio tipico riguarda il desiderio, comune a molti giovani, di acquistare o desiderare prodotti visti ripetutamente in spot pubblicitari.

A volte si aggiunge a questi una ulteriore categoria di bisogni, cosiddetti **comuni**, in quanto percepiti da TUTTI gli individui. Spesso questi bisogni sono considerati sostanzialmente un sinonimo di fisiologici, cioè quei bisogni strettamente collegati alle caratteristiche fisiche dell'uomo. In questo caso, tali bisogni si sovrapporrebbero parzialmente sia ai bisogni primari

quanto a quelli individuali. Tutti i bisogni comuni, in altre parole, sono anche bisogni primari e, al tempo stesso, individuali. Tuttavia, ci possono essere dei bisogni primari che non sono necessariamente comuni. Ad esempio, il bisogno di insulina per un malato di diabete è assolutamente un bisogno primario (in quanto senza di essa morirebbe), ma non può essere certo definito un bisogno comune all'intera umanità

**Classifica i bisogni:**

	<b>BISOGNO</b>			
	<b>Primario</b>	<b>Secondario</b>	<b>Individuale</b>	<b>Collettivo</b>
Cibarsi				
Desiderare giustizia				
Vestirsi				
Desiderare cultura				
Desiderare tempo libero				
Difendersi				
Abitare				
Avere salute				



## Le risorse e la scarsità

Il problema centrale dell'economia risiede nello squilibrio strutturale tra le risorse scarse ed i bisogni illimitati dell'uomo. Ma cosa si intende con il termine "scarsità" di una risorsa?



Al centro della scienza economica c'è l'uomo, con i suoi desideri (in linguaggio economico parliamo di bisogni). I desideri dell'uomo sono ovviamente illimitati, in quanto ogni essere umano può sempre desiderare qualcosa di nuovo e non esistono limiti alla fantasia.

Tuttavia, non altrettanto illimitati sono i mezzi, cioè le risorse di cui l'uomo dispone per soddisfare i suoi bisogni. Le risorse sono scarse, cioè non sono disponibili in quantità sufficienti per qualsiasi prevedibile fabbisogno umano presente o futuro. In altre parole, non sono illimitate. In economia affermare che una risorsa è scarsa significa evidenziare la caratteristica di "limitatezza", cioè affermare che non disponibile in misura infinita. Ciò non significa assolutamente che tale risorsa sia disponibile in piccole quantità. Per esempio, una risorsa come il petrolio o il carbone sono necessariamente scarse, poiché sono disponibili in quantità limitate. Tuttavia, non si può certo affermare che la quantità di petrolio esistente sul pianeta terra sia "poca".

La scarsità di una risorsa dipende da numerosi fattori ed è variabile nel tempo e nello spazio. Ciò significa che una risorsa che in passato non era possibile considerare scarsa, può tuttavia diventarlo ed esserlo ai giorni nostri. Ad esempio, il petrolio certamente non era scarso prima che se ne scoprisse la sua utilità come combustibile, mentre al giorno d'oggi è certamente una risorsa scarsa. In futuro, quando si utilizzeranno energie alternative ed esso non sarà più utilizzato, potrebbe non essere più una risorsa scarsa.

Anche lo spazio influenza la scarsità di certe risorse. Ad esempio, in certe aree geografiche particolari risorse sono scarse, mentre la stessa risorsa può non esserlo altrove. L'esempio più evidente potrebbe essere quello dell'acqua. Nel deserto l'acqua è certamente un bene scarso, mentre in certe zone equatoriali durante la stagione delle piogge l'acqua è un bene tutt'altro che scarso.

Il contrasto tra le risorse scarse ed i bisogni umani illimitati crea un problema di squilibrio strutturale, ineliminabile, che costringe l'uomo ad effettuare delle scelte. L'uomo, in altre parole, si ritrova con un numero illimitato di bisogni e con una quantità di mezzi (risorse) non illimitate. L'uomo e le scelte che compie per risolvere questo problema di scarsità costituiscono il cuore della scienza economica.

## Classificazione dei beni e i beni economici

Alcuni beni sono disponibili in natura in quantità illimitata e sono anche liberamente fruibili da chiunque (pensa all'acqua della sorgente, all'aria che respiriamo, alla luce del sole) e sono detti BENI LIBERI, altri invece sono disponibili in quantità limitata e ottenibili solo con uno sforzo o a un certo prezzo (pensa alle bevande in bottiglia, alla casa, alla frutta, alle automobili).

I primi beni sono detti NON ECONOMICI, gli altri beni sono detti ECONOMICI.

Attenzione! Se l'inquinamento dell'aria dovesse rendere l'aria irrespirabile, saremmo costretti a pagare per poter respirare aria pulita, e quindi l'aria diventerebbe un bene economico.

Diamo alcune definizioni

**Bene economico** Sono presenti in quantità limitata e devono essere cambiati con altri beni

**Bene libero** Sono presenti in quantità illimitata e non devono essere cambiati con altri beni

**Bene immateriale** Sono rappresentati da elementi non concreti ma molto utili per la nostra società. Sono chiamati anche SERVIZI o prestazioni.

Un bene per dirsi *economico*, deve possedere tre requisiti:

- **utilità** (cioè deve essere utile a soddisfare il bisogno);
- **accessibilità** (possibilità di procurarselo);
- **quantità limitata** (cioè ne esiste una quantità limitata rispetto al necessario).

I primi due requisiti sono caratteristici di tutti i beni, il terzo (la quantità limitata) è quello che dà il valore economico.

Sull'UTILITÀ: Il concetto di utilità in senso economico è diverso dal senso corrente: un bene è utile se soddisfa un bisogno, e pertanto la sigaretta che, pur essendo dannosa alla salute, è idonea a soddisfare il bisogno di fumare.

Per determinare l'utilità di un bene si fa riferimento alla sua utilità marginale: maggiore è la quantità di cui si dispone e minore sarà la sua utilità marginale (rileggi il brano sull' "Economia Neoclassica").

Se, ad esempio, si possiedono già due borse, se ne acquisterà una terza solo se il prezzo sarà conveniente, altrimenti si rinuncerà perché dalle altre due già possedute si può trarre una utilità apprezzabile.

SULLA ACCESSIBILITÀ: Un bene per essere tale deve essere accessibile, dunque i minerali presenti sul pianeta Marte, che non possono essere raggiunti, NON possono definirsi un bene.

SULLA LIMITATEZZA: Un bene economico per essere tale deve essere disponibile in scarsa quantità rispetto alla sua richiesta da parte dei consumatori.

Certamente nei secoli passati i beni disponibili erano molto inferiori rispetto a quelli dei nostri giorni: erano assenti tutti quei beni che la tecnologia ci ha messo a disposizione (televisori, aerei, frigoriferi), ma anche i beni più comuni come il cibo, i vestiti, le abitazioni erano disponibili in quantità più limitata.



I beni materiali si classificano in base:

**1. al modo in cui soddisfano i bisogni, e quindi in *beni materiali durevoli e beni materiali non durevoli*.**

I beni durevoli soddisfano i bisogni per un periodo di tempo piuttosto lungo, anche se subiscono un invecchiamento (una casa, un'automobile, un utensile, un vestito, le scarpe, il bestiame);

I beni materiali non durevoli soddisfano bisogni immediati come gli alimenti, i combustibili e si esauriscono con l'uso (il pane, il concime, le sementi, ecc.).

**2. alla loro funzione, e quindi in *beni materiali di consumo o beni materiali strumentali*.**

*Beni diretti o di consumo*, possono soddisfare direttamente i nostri bisogni, senza dover subire alcuna trasformazione; rientrano in questa categoria i prodotti alimentari, i generi di vestiario, mobili, autoveicoli di uso privato, televisori, ecc.;

*Beni indiretti o strumentali*, per poter soddisfare un bisogno devono subire una o più trasformazioni (o lavorazioni) oppure vengono impiegati per produrre altri beni. Fanno parte di questa categoria sia i beni strumentali di uso corrente, non durevoli, come le materie prime, la farina, il lievito, il sale, il legno, i combustibili, i lubrificanti, sia i beni strumentali *durevoli*, come terreni, impianti, macchinari.

E' chiaro che alcuni beni possono essere sia di produzione sia di consumo, a seconda dell'uso che se ne fa. I cereali, ad esempio, quando vengono usati per la preparazione di biscotti, pane, paste dolci, ecc, sono beni di consumo; se gli stessi vengono adoperati per la semina, sono beni di produzione.

**3. alla disponibilità nel tempo, e quindi in *beni materiali presenti o beni materiali futuri*.**

*Beni presenti*, se possono essere usati subito;

*Beni futuri*, se saranno disponibili in tempi successivi.

**4. ai soggetti che li utilizzano, e quindi in *beni materiali individuali o beni individuali collettivi*.**

*Beni individuali*, se soddisfano bisogni singoli, come l'abito, la borsa, ecc.;

*Beni collettivi*, se soddisfano bisogni collettivi, come edifici scolastici, ospedali, autobus, ecc.

**5. ai loro rapporti reciproci, e quindi in *beni materiali complementari o beni materiali succedanei*.**

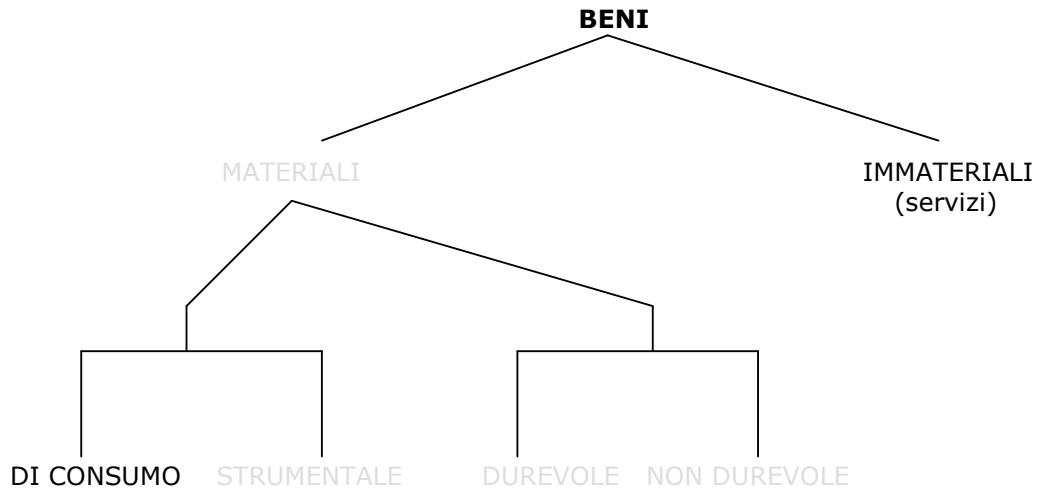
*Beni complementari*, quando due beni diversi devono essere usati insieme, come il caffè e la tazzina, l'auto e il carburante, la lampadina e l'energia elettrica, ecc.;

*Beni succedanei*, quando un bene può essere usato al posto di un altro, come l'orzo al posto del caffè, l'olio al posto del burro, il carbone al posto della nafta, ecc.

<b>AL MODO IN CUI SODDISFANO UN BISOGNO</b>	<b>ALLA LORO FUNZIONE</b>	<b>ALLA DISPONIBILITA' NEL TEMPO</b>
DUREVOLI	DI CONSUMO	PRESENTI
NON DUREVOLI	STRUMENTALI	FUTURI
<b>AI SOGGETTI CHE LI UTILIZZANO</b>	<b>AI LORO RAPPORTI RECIPROCI</b>	
INDIVIDUALI	COMPLEMENTARI	
COLLETTIVI	SUCCEDANEI	

Dopo aver stabilito i criteri, completa il grafo ad albero seguente sui BENI:

TRONCO DI LEGNO PREGIATO	COMBUSTIBILE	LIBRI
VESTIARIO	DENARO	TERRENO
PRODOTTI ALIMENTARI	AUTOMOBILE	MACCHINARIO
SEMENTI DI NUOVE VARIETA'	SCARPE	ACQUA IN BOTTIGLIA



Completa la tabella seguente, mettendo opportunamente una crocetta nella casella che ritieni esatta:

Beni	Durevoli	Non durevoli	Diretti al consumo	Indiretti o strumentali
Pane		X	X	
Casa	X		X	
Frigorifero	X		X	
Benzina		X		X
Bicicletta	X		X	
Letto	X		X	
Automobile	X		X	
Farina		X		X
Utensile	X			X
Libro	X		X	
Quaderno		X	X	
Matita		X	X	
Scarpe		X	X	
Televisore	X		X	

Completa la tabella seguente, mettendo opportunamente una o più crocette nelle caselle che ritieni esatte:

Beni	Economici	Liberi	Durevoli	Non durevoli	Diretti al consumo	Indiretti o strumentali
Acqua						
Penna						
Vino						
Caffè						
Trapano						
Albero						
Minerali						
Pesce						
Disco						
Macchina per cucire						
Forno						
Petrolio						
Grano						

Tuttavia, i bisogni dell'uomo, primari o secondari, non sono sempre soddisfatti da beni materiali: in certi casi sono infatti necessari i **servizi**. Essi consistono in attività che apparentemente non producono nulla: pensiamo al commerciante, all'insegnante, al commercialista, all'architetto, al medico, al ferroviere, all'autista, al netturbino. Questi lavoratori, con la loro attività, migliorano le condizioni di vita della comunità ed il funzionamento delle attività produttive stesse, ad esempio il servizio sanitario, il servizio bancario, il servizio postale.

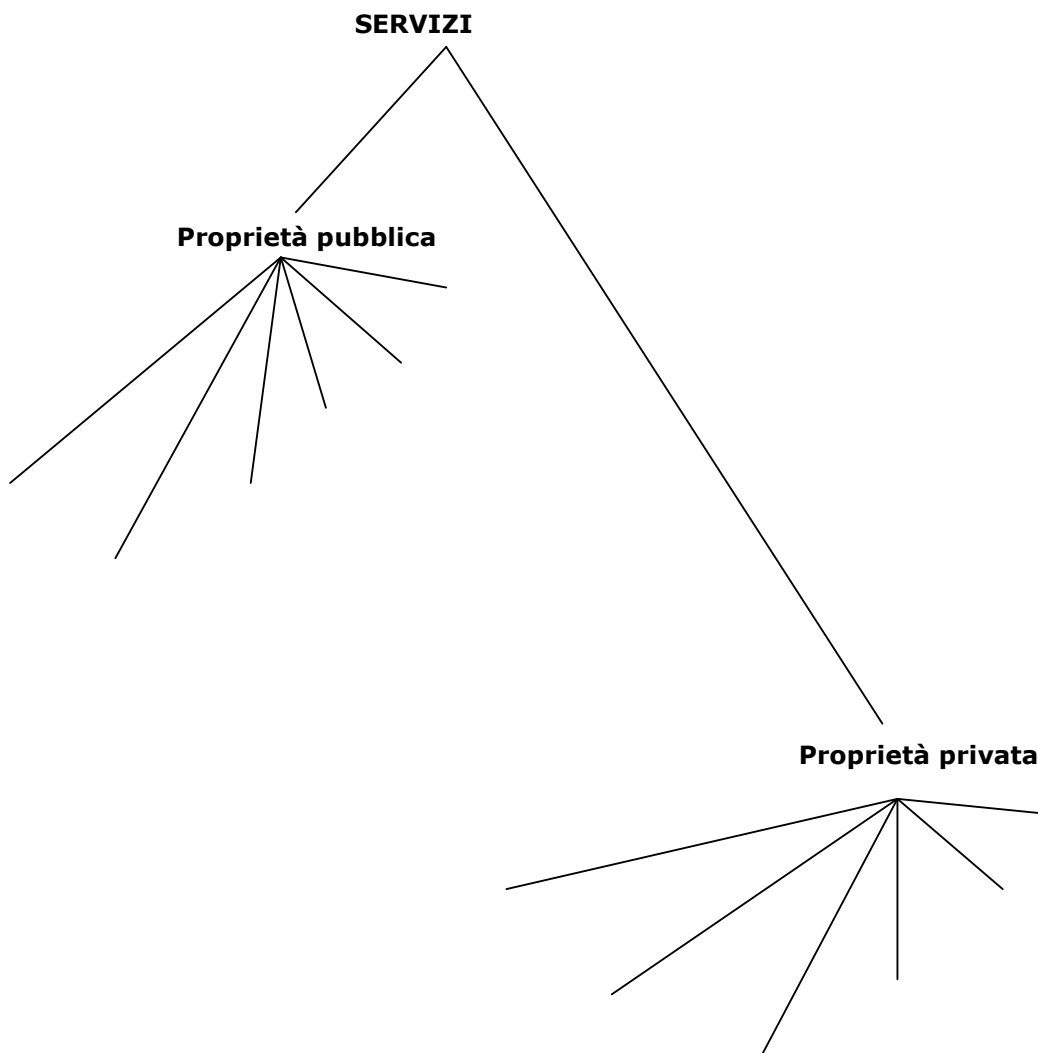
Procediamo ora all'analisi di alcuni bisogni accompagnandoli con i beni che possono soddisfarli e con alcuni servizi:

BISOGNI	BENI		SERVIZI
	ECONOMICI	LIBERI	
ISTUIRSI			
COMUNICARE			
VIAGGIARE			
CURARSI			
MANGIARE			

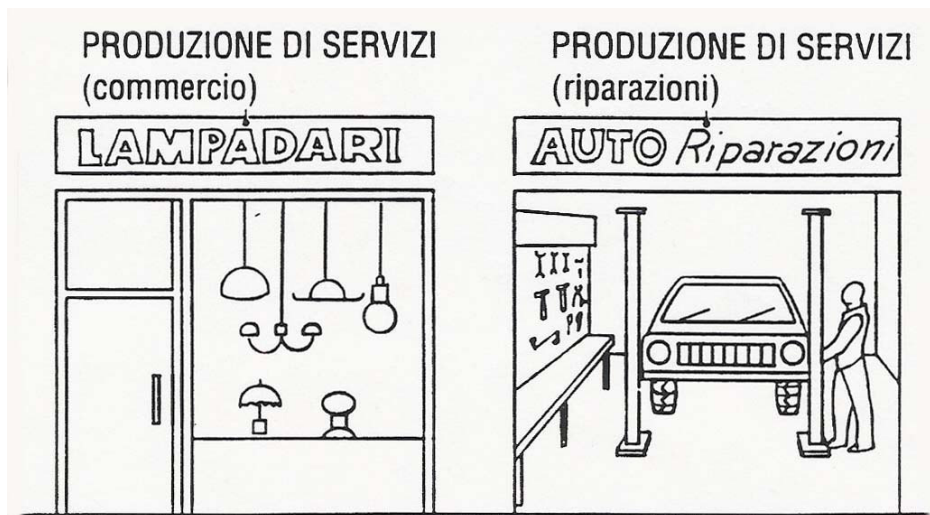
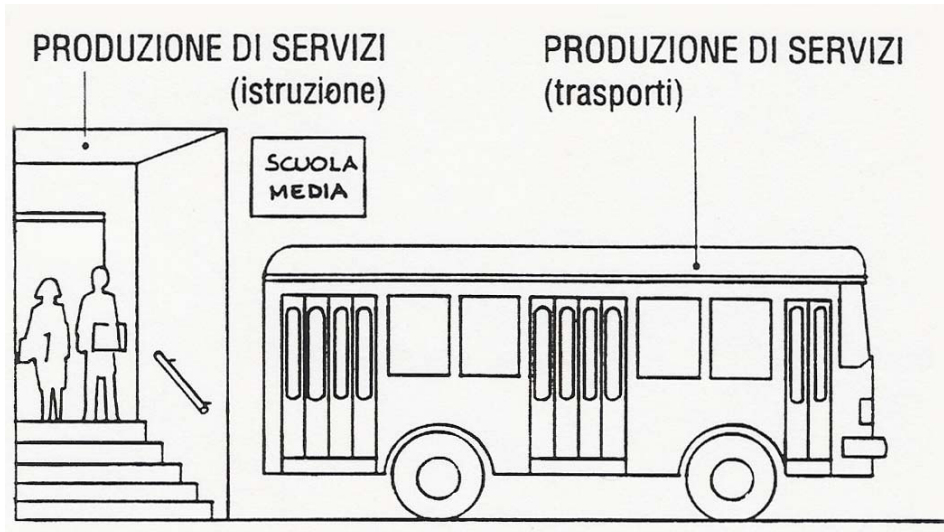
RISPARMIARE			
-------------	--	--	--

Procedi ora all'analisi di alcuni SERVIZI

Classifica i servizi analizzati e relativi al nostro territorio in base alla proprietà dei mezzi usati per il loro svolgimento



Alcune attività che producono servizi.



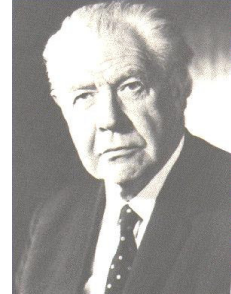
### **Che cos'è l'Economia? Cosa studiano gli economisti?**

C'è una grande confusione, soprattutto tra i "non addetti ai lavori"!

Alcuni "slogan" più o meno corretti e più o meno completi, affermano che "*l'economia studia l'uomo*" oppure che "*studia i soldi, la ricchezza*" o ancora che "*studia come guadagnare e come produrre*".

Tentare una definizione completa di Economia non è semplice né immediato. Ci si potrebbe rifare in questo caso ad un grande economista del secolo scorso, **Lionel Robbins**, il quale scriveva nel suo "*Saggio sulla natura e sul significato della scienza economica*" (1932) che *l'Economia è quella scienza che studia il comportamento dell'uomo come una relazione tra obiettivi e risorse*, cioè tra scopi che l'uomo si pone e i mezzi di cui dispone per soddisfare tali obiettivi.

Un altro grandissimo economista, **Alfred Marshall**, nei "*Principi di economia*" scrive che "*l'Economia politica è uno studio del genere umano negli affari ordinari della vita; essa esamina quella parte dell'azione individuale e sociale che è più strettamente connessa col conseguimento e con l'uso dei requisiti materiali del benessere. Così essa [l'economia] è da un lato studio della ricchezza; dall'altro, il più importante, è una parte dello studio dell'uomo*"



**Etimologicamente**, la parola "economia" deriva dal greco

**oicoV** - casa, focolare domestico

**nomov** - norma, regola

e designa pertanto dal punto di vista etimologico quell'insieme di norme o di regole di conduzione e di amministrazione della casa. Se però alla parola "economia" affianchiamo l'aggettivo "politica", subito ne sottolineiamo la natura "sociale" ("della polis").

Normalmente, definendo l'oggetto della scienza economica, si sottolinea il ruolo centrale dell'**uomo**, con i suoi **bisogni** e le **risorse** necessarie per soddisfare (parte dei) bisogni. L'aver al centro del suo oggetto di studio il comportamento umano rende l'economia una scienza sociale, il cui problema fondamentale è proprio la soddisfazione dei bisogni attraverso l'utilizzo di risorse.

Concludendo questa prima parte, **l' ECONOMIA può essere definita come la scienza che studia tutte quelle attività che l'uomo svolge per soddisfare i propri bisogni, avendo a disposizione risorse che sono scarse e limitate rispetto alle necessità: non esisterebbe alcun problema economico se l'uomo avesse abbondantemente a disposizione ciò che gli occorre.**